

CLXXIV SEDUTA**VENERDÌ 9 FEBBRAIO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Melis all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

«per sapere se risponda a verità la notizia, denunciata dalle Camere Sindacali di Cortoghiana e Bacu Abis della Federazione Lavoratori di Sardegna, secondo la quale un notevole gruppo di operai sarebbe recentemente immigrato nell'Isola per essere assunto alle dipendenze della Impresa "Campana" operante in quel bacino minerario, e che altri contingenti di disoccupati della Penisola sarebbero prossimamente attesi per l'assunzione presso la detta impresa; e, nel caso affermativo, per sapere quale azione intenda urgentemente svolgere per la tutela dei disoccupati sardi che, nel bacino e in ogni parte dell'Isola, attendono vanamente, da lunghi mesi e talvolta da anni, l'avviamento al lavoro. Si ritiene opportuno sottolineare la gravità del fatto, ove sussista, come sintomo di un pericolo, contro il quale i lavoratori sardi non mancherebbero di opporre la più decisa reazione: quello di vedere, nel momento in cui si prepara l'attuazione delle provvidenze della Cassa del Mezzogiorno, della industrializzazione, del Piano organico dell'articolo 13 e degli speciali piani dell'articolo

8 dello Statuto, tecnici sardi e maestranze sarde che continuano a languire nella disoccupazione o nella semi-disoccupazione in conseguenza dell'incontrollato afflusso di lavoratori da altre regioni, in dispregio dei sacrosanti diritti dei nostri lavoratori e della stessa legislazione vigente. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (399)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara che l'Ufficio regionale del lavoro ha precisato, in merito al problema di cui all'interrogazione, che l'impresa Campana in data 5 gennaio chiedeva alla sezione staccata di Carbonia, dipendente dall'Ufficio del lavoro, il nulla osta per l'assunzione di 12 muratori siciliani da destinarsi parte ai lavori di bonifica del Basso Sulcis (Tratalias) e parte alla costruzione di un lotto di fabbricati dell'I. N. A.-Casa a Cortoghiana.

A sostegno della propria richiesta l'impresa chiariva di aver dovuto ingaggiare detti operai, alcuni dei quali si trovavano sul posto per essere stati alle dipendenze della Ditta Spadola, in quanto il competente Ufficio di collocamento di Carbonia non aveva disponibilità di maestranze. La sezione di Carbonia rimetteva la questione, come suo dovere, alla competenza dell'Ufficio regionale del lavoro. Tale Ufficio — al quale, nel frattempo, si era presentata la ditta per la sollecita definizione della pratica — prima di accordare il proprio nulla osta procedeva all'accertamento dei fatti.

L'accertamento dava ragione all'impresa. L'Ufficio regionale del lavoro si preoccupava, pertanto, in base alle risultanze statistiche

in suo possesso, di far affluire sul luogo di lavoro muratori eventualmente disponibili nella provincia, interessando a tal fine i collocatori. Purtroppo però tutti gli inviti vennero declinati dagli interessati, i quali non ritennero convenienti le offerte fatte loro dalla impresa Campana, che dichiarava di attenersi strettamente alle norme contrattuali vigenti, mentre i lavoratori pretendevano indennità particolari. Fecero eccezione alcuni muratori di Santadi, i quali vennero regolarmente assunti.

L'Ufficio del lavoro, preoccupato di tale stato di cose, ritenne opportuno tenere una riunione, alla quale vennero invitati sia la ditta interessata che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che più direttamente si erano interessate alla questione. Accertata la vera realtà delle cose, si decise di autorizzare la ditta Campana ad assumere sette dei dodici muratori siciliani richiesti e precisamente quelli che fino alla fine di dicembre avevano lavorato alle dipendenze dell'impresa Spadola.

Naturalmente, l'avviamento dei predetti operai siciliani ha carattere eminentemente provvisorio e cioè per la durata del rapporto di lavoro con la ditta Campana, a sensi delle disposizioni in vigore in materia di migrazioni interne.

Questo episodio pone peraltro in rilievo diversi aspetti della situazione lavorativa in Sardegna e, primo fra tutti, la carenza di maestranze qualificate nella grande massa degli operai iscritti alle liste degli Uffici di collocamento. L'oratore afferma di aver predisposto un disegno di legge per integrare le disposizioni nazionali in materia di istruzione professionale.

Un altro aspetto particolarmente delicato è quello relativo alla situazione salariale rimasta ancorata al contratto collettivo nazionale del 1.º dicembre 1946 e, per quanto riguarda la provincia di Cagliari, al contratto integrativo del 14 agosto 1947. Altro aspetto, infine, l'avversione dei lavoratori disoccupati, specie quelli della città, a raggiungere una sede di lavoro diversa dalla propria normale residenza: il che, se lascia intravedere ragioni di attaccamento affettivo familiare e abitudini sedentarie radicate, scopre altresì quelle possibilità di sottoccupazione che fanno preferire al disoccupato la permanenza nei centri urbani. E a questo riguardo, se pure non è lecito fare delle illazioni di ordine generale ed

assoluto, si può constatare l'opportunità di promuovere ed agevolare l'esercizio di adatte forme di lavoro autonomo singolo e associato quale rimedio allo squilibrio sociale della disoccupazione nei centri maggiori.

MELIS fa rilevare che la risposta dell'Assessore si riferisce solo ad una parte della sua interrogazione, e precisamente a quella di carattere specifico, mentre rimane completamente trascurata la seconda parte dell'interrogazione, che ha carattere più generale.

Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, l'oratore ringrazia l'Assessore delle informazioni fornite circa i fatti che hanno portato ad un determinato momento la ditta Campana ad assumere lavoratori non sardi. Ritiene, però, contrariamente a quanto sostenuto dall'Assessore, che il mancato reperimento di muratori sardi disposti a recarsi nel bacino del Sulcis sia dovuto non ad attaccamento alla propria residenza, ma alle condizioni economiche del contratto collettivo nazionale che risale ancora al 1947 e che non offre una convenienza economica nello spostarsi dal luogo di residenza verso altre località. Si augura, pertanto, che le trattative intraprese dalle organizzazioni sindacali in tal senso possano concludersi in modo soddisfacente il più presto possibile.

Circa il problema della qualificazione, l'oratore dichiara di condividere in pieno quanto affermato dall'Assessore, e fa voti che la Regione intervenga nella questione.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, nella quale si richiama l'attenzione dell'Assessorato del lavoro sul pericolo che anche in altri settori si profili una «alluvione» di elementi non sardi, sia come maestranze sia come tecnici, l'oratore ritiene che l'Assessorato possa ancora ulteriormente svolgere la sua opera in questo senso.

Conclude dichiarandosi soddisfatto della risposta.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Cocco - Borghero all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

«per sapere: 1) se è a conoscenza del proposito manifestato dalla S. E. S. di procedere a licenziamenti di operai e della ragione di tale proposito; 2) in quale modo intende intervenire per impedire l'attuazione di tali

licenziamenti. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (362)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara che il 14 novembre scorso si invitò la Direzione di esercizio della Società Elettrica Sarda a fornire notizie circa i licenziamenti di cui all'interrogazione. In data 17 novembre la Società confermava essersi determinata da tempo l'esigenza di una riduzione del personale dell'Azienda in stretta relazione con la cessazione di alcuni servizi della centrale termica di S. Gilla, la quale ha cessato di funzionare fin dal mese di agosto.

La Società affermava anche che il provvedimento di riduzione del personale non era stato ancora attuato proprio perchè ci si preoccupava di differirlo per quanto possibile, di graduarlo nella sua attuazione e di limitarlo nelle sue conseguenze. Assicurava anche che i provvedimenti verrebbero comunque attuati con la più scrupolosa osservanza di tutte le norme contrattuali e degli accordi che regolano la materia. Pertanto, si sarebbero informate le organizzazioni sindacali.

La Società, infine, assicurava che al personale licenziando sarebbe stata, in ogni caso, e per quanto possibile, facilitata la ricerca di altro lavoro.

Nei giorni 2 e 4 interveniva un accordo, sulla proposta conciliativa della S. E. S., tra l'Associazione degli industriali e la Segreteria regionale della F. I. D. A. E., per cui il provvedimento riguardante il licenziamento di 22 manovali, addetti al carbonamento e alle scorie nella centrale termoelettrica di S. Gilla, sarebbe stato graduale. Sennonchè, in data 12 dicembre, la Segreteria regionale della F. I. D. A. E. notificava all'Associazione degli industriali le proprie riserve circa il provvedimento di fermata della centrale, ritenuto in contrasto con gli interessi economici dello sviluppo industriale della Sardegna, e richiedeva un nuovo incontro per riesaminare la questione nei riflessi tecnici ed economici.

In seguito, da un esame tecnico condotto dall'Assessorato dell'industria è risultato che la situazione obiettiva del complesso elettrico è tale da giustificare la messa in riserva della centrale di S. Gilla. Frattanto, è stato offerto ai licenziandi il collocamento senza soluzione di continuità presso la Società Montepioni.

BORGHERO lamenta che l'Assessore abbia richiesto gli elementi per la risposta all'Associazione degli industriali ed alla stessa ditta che ha licenziato il personale. Sostiene che la S. E. S. abbia soppresso una centrale termoelettrica e ne abbia licenziato il personale nonostante vi sia in Sardegna una enorme richiesta di energia elettrica.

Dopo aver fatto rilevare che gli operai della S. E. S. in alcuni stabilimenti sono costretti ad un orario di lavoro veramente inumano, conclude dichiarandosi insoddisfatto della risposta.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Torrente - Cocco all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

«per sapere: 1) se risponde a verità la notizia che, con l'inizio dei lavori per il Basso Flumendosa, l'impresa appaltatrice ha proceduto ad assunzioni di lavoratori in forme tali da determinare una notevole agitazione fra i lavoratori dei paesi esclusi dalle prime assunzioni; 2) quali provvedimenti intende prendere o sollecitare per predisporre, tenuta presente l'importanza e la durata dei lavori, un piano organico di assorbimento di tutti i lavoratori disoccupati della zona, che dia garanzia e tranquillità a quelle popolazioni. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (369)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara che i lavori della galleria Goni - Arixì sono stati appaltati alla impresa Di Penta, che trovasi sul posto dal novembre scorso ed ha già dato mano all'allestimento delle baracche, alla sistemazione di 10 chilometri di strada e di 40 chilometri di linea elettrica. Questi lavori preparatori imporranno una durata presumibile di cinque mesi. Il lavoro della galleria potrà quindi avere inizio verso i primi di aprile.

L'Assessorato del lavoro attende costantemente alla osservazione e al controllo della occupazione e non manca di seguire il movimento degli impieghi anche nei lavori del Flumendosa, nei quali, per ora, risultano occupati una settantina di operai dei diversi Comuni interessati. Un'altra aliquota di 40 operai, in seguito all'interessamento dell'Assessorato, è stata assunta in questi giorni in vista dell'arrivo dei materiali per la posa della linea elettrica. Con tali assunzioni, e con quelle

che in seguito saranno gradualmente effettuate per l'apertura della galleria, si potrà avere un assorbimento medio di 500 operai. Conseguentemente, almeno per ora, non verranno assorbiti che in parte i disoccupati dei Comuni interessati ai lavori stessi, che sono quelli di Siurgus-Donigala, Senorbi, Goni e San Basilio. I collocatori comunali di tali Comuni hanno richiesto in proposito precise disposizioni all'Ufficio regionale al fine di tutelare le possibilità di occupazione dei lavoratori locali.

Nel corso di una riunione tenuta presso l'Ufficio regionale del lavoro i rappresentanti dei lavoratori hanno proposto che vengano ammessi a beneficiare di tali possibilità di occupazione anche i disoccupati di Mandas, Suelli, Gesico e Selegas, senza escludere i lavoratori appartenenti al settore dell'agricoltura. Una tale proposta sarà tenuta presente come raccomandazione, se ed in quanto non contrasti con le disposizioni di legge che disciplinano il collocamento della mano d'opera e con rispetto delle norme che regolano il passaggio dei lavoratori da un settore all'altro dell'attività produttiva.

Il piano organico di assorbimento della mano d'opera disponibile è stato studiato dall'Assessorato del lavoro anche per la zona della Trexenta, e sono state considerate le possibilità occupative, oltre che per i lavori del Flumendosa, per quelli dei cantieri istituiti e da istituire a cura dello stesso Assessorato del lavoro.

TORRENTE lamenta che l'Assessore abbia risposto all'interrogazione in modo generico, senza scendere ad una elencazione di fatti. L'opera del Flumendosa era stata riconosciuta unanimemente come un'opera di importanza eccezionale, che avrebbe dovuto portare all'occupazione di alcune migliaia di lavoratori per un periodo di tre o quattro anni. Da qui l'attesa dei lavoratori della zona e la speranza dei medesimi di poter presto migliorare le loro condizioni di vita.

Invece, la ditta appaltatrice dei lavori, giunta nella zona negli ultimi giorni di ottobre, iniziò ad impostare un cantiere e sparse la voce che in breve tempo avrebbe dato lavoro a molte persone, mentre invece dopo un mese risultavano occupati circa trenta lavoratori, alcuni dei quali portati da centri molto lontani.

Dopo di aver fatto notare che nella zona dei lavori in questione si ha, nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, la punta massima di disoccupazione, e dopo aver fatto rilevare la giusta aspettativa dei lavoratori a che si procedesse ad una occupazione notevole di mano d'opera, l'oratore informa che la ditta Di Penta continuava soltanto a promettere mentre, d'altro canto, all'insaputa dell'Ufficio provinciale del lavoro, prendeva accordi segreti con i collocatori di Senorbi, Suelli e Donigala Siurgus, i quali mandavano al lavoro quei lavoratori che la ditta richiedeva.

A questa attività della Ditta Di Penta si devono ora aggiungere contatti inspiegabili della ditta stessa con un funzionario dell'Ufficio regionale del lavoro di Cagliari...

PRESIDENTE fa notare che una discussione del genere non può essere consentita in sede di interrogazione, ma deve semmai formare oggetto di mozione. Prega pertanto Torrente di abbreviare il suo intervento.

TORRENTE dichiara di accogliere l'invito del Presidente. Fa notare che nel periodo in cui si verificarono i fatti, si riunirono nei paesi della zona dei cantieri alcuni gruppi agrari, sindaci e collocatori, che decisero quali paesi dovessero essere esclusi dall'assunzione di mano d'opera nei cantieri del Flumendosa. In un suo intervento, l'Ufficio regionale del lavoro convocava i collocatori e dava direttive tendenti a far assumere esclusivamente mano d'opera qualificata, mentre fissava quali paesi dovevano fornire tale mano d'opera; dava anche disposizioni precise perchè non venisse assunta manovalanza generica, affermando che questa era la volontà dei grandi agrari della zona.

Si sviluppò così una agitazione in forma democratica, durante la quale fu chiesta la riunione della Commissione provinciale di collocamento, in quanto giustamente i lavoratori chiedevano che si procedesse all'assunzione di un maggior numero di lavoratori e che tale assunzione non si limitasse esclusivamente ai lavoratori qualificati, che nelle zone agricole sono pochissimi. La Commissione provinciale di collocamento approvò un ordine del giorno con il quale si accoglievano le richieste dei lavoratori, ma che è rimasto lettera morta.

PRESIDENTE invita ancora Torrente a limitare il suo intervento.

TORRENTE accoglie l'invito e conclude dichiarandosi completamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

«Proroga della concessione dell'indennità di primo impianto». (93)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

PIRASTU, premesso di voler fare una semplice dichiarazione di voto, dichiara che il suo Gruppo si riserva di esaminare i complessi problemi che riguardano l'assunzione del personale in altra sede.

Chiede che venga approvato il disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione finanze, poichè il testo originario potrebbe generare qualche equivoco. Invita la Giunta a presentare al più presto il disegno di legge per la sistemazione definitiva del personale della Regione, in modo che si possano bandire i concorsi previsti dalle Norme di attuazione dello Statuto, dando così una definitiva sistemazione all'organico e allo stato economico del personale.

MELIS dichiara che il suo Gruppo è favorevole al disegno di legge, per le ragioni esposte da Pirastu, e si associa all'invito rivolto alla Giunta di dare al più presto una regolamentazione definitiva allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale della Regione.

Circa l'articolo del disegno di legge che prevede fino a quale termine debba essere prorogata la indennità di primo impianto, ritiene opportuno porre in tale articolo un termine di maggiore latitudine, poichè non è detto che nello stesso giorno in cui entrerà in vigore la legge, la medesima possa venire applicata al personale, dovendosi ancora bandire ed espletare i concorsi con tutto il lasso di tempo necessario per tali operazioni, durante il quale il personale verrebbe ad essere privato dell'indennità di primo impianto.

SERRA, dopo aver sostenuto che il testo proposto dalla Commissione finanze non deve essere preso in esame se non dietro pre-

sentazione di emendamenti, avendo la Commissione stessa competenza solo sulle spese previste dal disegno di legge, ritiene opportuno approvare il testo proposto dalla Giunta, che, data la sua elasticità, verrebbe a conseguire lo scopo che il Consiglio va manifestando. Tale testo permette infatti di evitare, specie da un punto di vista formale, il contro-senso della proroga indeterminata di una indennità che è, per sua natura, del tutto provvisoria.

MORGANA fa notare a Serra che la Commissione finanze, volendo evitare una formulazione troppo elastica, si è preoccupata che un impegno di spesa non venisse rimesso all'arbitrio della Giunta, ma fosse fissato nella legge. Sostiene, pertanto, il diritto della Commissione finanze di proporre le opportune modifiche al disegno di legge originario.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, informa che è quasi ultimata la preparazione del disegno di legge definitivo sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale della Regione.

Circa le modifiche da apportare al disegno di legge in esame, fa notare che la Giunta sarebbe propensa ad accettare un emendamento tendente a far sì che l'indennità di primo impianto venga a cessare quando il personale della Regione potrà godere delle disposizioni della legge regionale definitiva sul trattamento economico e sullo stato giuridico del personale medesimo.

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

Sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 20, viene ripresa alle ore 19 e 50).

Art. 1

La concessione al personale in servizio presso la Regione della speciale indennità di primo impianto, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 7 dicembre 1949, numero 6, dell'articolo 3 della legge regionale 7 dicem-

bre 1949, numero 7, dell'articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 1949, numero 9, già prorogata con legge regionale 27 luglio 1950, numero 39, è ulteriormente prorogata fino alla data che verrà stabilita su proposta dell'Assessore alle finanze, con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta medesima.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Melis - Gardu - Pirastu - Morgana - Corda:

«Sostituire da "alla data che verrà stabilita" fino alla fine dell'articolo, con la seguente formula: "fino a quando non avranno effettiva applicazione per i singoli aventi diritto le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale, da emanarsi con apposita legge regionale"».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con l'emendamento.

(*E' approvato*).

Art. 2

La disposizione di cui al precedente articolo si applica anche al personale di cui al capo VI delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Melis - Gardu - Pirastu - Morgana - Corda:

«Aggiungere alla fine dell'articolo: "fino all'entrata in vigore della legge sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale, di cui all'articolo precedente"».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(*E' approvato*).

Mette quindi in votazione l'emendamento.

(*E' approvato*).

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Melis - Gardu - Pirastu - Morgana - Corda:

«Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2 bis: "La spesa farà carico sui capi-

toli relativi del bilancio 1951 e su quelli corrispondenti dei bilanci successivi"».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione ed ha effetto dal 1 gennaio 1951.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Proroga della concessione dell'indennità di primo impianto».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	34
votanti	33
maggioranza	17
favorevoli	31
contrari	2
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Amicarelli - Asquer - Borghero - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Colia - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efsio - Covacovich - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Ledda - Medda - Melis - Meloni - Morgana - Muretti - Pasolini - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Serra - Sotgiu Girolamo - Stara.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Parere del Consiglio sull'aliquota I. G. E. per il bilancio regionale 1951.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

SOTGIU GIROLAMO lamenta l'assenza del Presidente della Giunta e di molti consiglieri, e afferma che l'argomento in discussione ha una particolare importanza, rappresentando la quota I. G. E. uno dei cespiti maggiori delle entrate della Regione.

Dopo aver ricordato come il Consiglio, nello scorso anno, aveva trovato l'unanimità in un atteggiamento rivendicativo nei confronti del Governo centrale, dichiara di essere rimasto perplesso per la posizione assunta in Commissione dai consiglieri della maggioranza, i quali, pur denunciando in modo platonico la insufficienza della percentuale raggiunta nelle trattative intercorse tra la Giunta e il Governo centrale, in pratica hanno accettato il risultato delle trattative stesse.

Altro motivo di perplessità è costituito dal fatto che la Giunta ha rinviato al Consiglio l'argomento senza esprimere un proprio parere. In tal modo si cerca di scaricare sul Consiglio la responsabilità di accettare la quota del 40 per cento; ma, se ciò avverrà, bisognerà precisare che è stata la maggioranza, d'accordo con la Giunta, a voler accettare tale quota.

Informa che gli argomenti addotti in Commissione per accettare la percentuale del 40 per cento sono stati sostanzialmente due. Il primo è che la Regione non potrebbe respingere la quota del 40 per cento in quanto questa sarebbe sufficiente per le sue funzioni normali; il secondo è che sarebbe inutile intraprendere una azione per un aumento della quota I. G. E. in quanto, dovendo la Regione attingere ad un'unica fonte, se si ottenesse un aumento di tale quota, ne deriverebbe una diminuzione delle somme dovute alla Regione come conguaglio per il 1949 e come finanziamenti di quei piani particolari di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari previsti dallo Statuto.

Dopo aver espresso il parere che nessuno di questi due argomenti possa ritenersi valido, l'oratore fa notare che il primo argomento non ha valore nè da un punto di vista formale nè da un punto di vista sostanziale. Non si può infatti sostenere che con la percentuale del 40 per cento possano esercitarsi le funzioni normali previste nel bilancio quando ancora detto bilancio non esiste formalmente. Il bilancio esisterà infatti quando il Consiglio lo avrà approvato, per cui ne deriva, da un punto di vista sostanziale, che non è la quota I. G. E. che va vista in fun-

zione del bilancio, ma è tutta l'impostazione del bilancio che va vista in funzione della quota I. G. E.; tanto più che quest'anno vi è nel bilancio l'inserimento di un mutuo che potrebbe essere più modesto se la percentuale dell'I. G. E. risultasse più elevata.

Il secondo argomento non è esatto nè in linea di diritto nè in linea di fatto. Fa notare che, per quel che riguarda il conguaglio, l'argomento cade subito in quanto si tratta di effettuare un'operazione meramente contabile, fissata dalla legge, che non consiste, perciò, in un'azione di rivendicazione, ma nell'esatto calcolo delle somme spese dal Governo per il servizio della Regione. Queste somme dovranno essere detratte da quanto dovuto alla Regione per il 1949.

Per quel che riguarda i contributi per i piani particolari previsti dall'articolo 8 dello Statuto, l'oratore fa osservare che essi sono dovuti in stretta relazione all'obbligo costituzionale (art. 7 Statuto) della «solidarietà nazionale»; quindi non vi è nessun legame giuridico tra tali contributi, che rappresentano entrate speciali, e la quota I. G. E., che rappresenta una entrata ordinaria per la Regione.

L'oratore afferma che la seconda argomentazione non può reggersi neppure in linea di fatto in quanto è smentita dallo stesso progetto di bilancio presentato dalla Giunta, la quale, nonostante abbia in pratica ritenuto sufficiente la quota I. G. E. fissata dal Governo, si è limitata a fissare per i contributi di cui sopra l'esigua cifra di 300 milioni.

Ritiene, pertanto, che la Giunta abbia assunto di fronte al Governo centrale una posizione di capitolazione che il Consiglio non può approvare. Invita la Giunta ad insistere ulteriormente, come lo scorso anno, nell'azione di rivendicazione, e dichiara di non potersi associare al parere espresso dalla maggioranza della Commissione.

Conclude informando d'aver presentato un ordine del giorno sull'argomento. (*Consensi a sinistra*).

CASTALDI ritiene che non esistano gravi discrepanze tra il parere sostanziale delle sinistre, quello della maggioranza e quello della Giunta, che ha agito con tutta correttezza nel rimettere al Consiglio il problema della quota I. G. E., in quanto non ha voluto pregiudicare, con un suo parere, il voto del Consiglio stesso.

Rileva lo strano comportamento dell'opposizione di sinistra, la quale, quando la Giunta opera senza chiedere il parere del Consiglio, le muove l'accusa di autocrazia; quando invece la Giunta si rimette al voto del Consiglio le muove l'accusa di voler sfuggire alle sue responsabilità.

Dopo aver invitato l'opposizione ad essere coerente nella sua linea di condotta, ribadisce che, nella sostanza, non vi è una grave divergenza di opinioni tra la maggioranza e le sinistre. La maggioranza, infatti, non è del parere che si debba senz'altro accettare la quota I. G. E. del 40 per cento, e la Commissione, infatti, non ha affatto proposto di accettare tale quota.

Dopo aver fatto peraltro notare che un irrigidimento del Consiglio nelle trattative col Governo centrale porterebbe, nelle condizioni attuali, ad una determinazione unilaterale della quota I. G. E. da parte del Capo del Governo, afferma la necessità che il Consiglio, non accettando la percentuale del 40 per cento, giustifichi per quali ragioni non ritiene tale quota sufficiente alla Regione per l'esercizio delle sue funzioni normali.

A tale scopo bisogna rilevare la forte depressione economica esistente in Sardegna, ancora più aggravata dalla situazione di emergenza internazionale, che agevola, con le commesse belliche, le zone a produzione industriale a danno delle zone a produzione agricola. Le opere di bonifica ancora per alcuni anni non potranno dare i loro frutti; e, infine, vi è la necessità, per la Regione, di contrarre mutui per sopperire alle esigenze della popolazione sarda.

Ritiene, pertanto, che il Consiglio debba esprimersi in tale senso e presentare un ordine del giorno, che l'oratore si augura venga approvato all'unanimità. (*Consensi al centro*).

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, informa che un grave contrattempo ha impedito al Presidente della Giunta di essere presente alla seduta.

Dichiara quindi che la Giunta, pur riconoscendo un certo miglioramento nei confronti dello scorso anno, non può ritenere la quota I. G. E. del 40 per cento adeguata alle funzioni normali della Regione. Rileva peraltro una contraddizione nel discorso di Sotgiu Girolamo, il quale, dopo aver affermato che la Giunta non ha voluto assumere la responsabilità di esprimere un suo parere, prefe-

rendo investire il Consiglio della risoluzione del problema, successivamente ha affermato che è emersa in Commissione, nella seduta in cui fu sentito l'Assessore alle finanze, la volontà di accettare la quota I. G. E. del 40 per cento. L'Assessore precisa che la Giunta, nel trasmettere al Consiglio il telegramma del Ministro al tesoro che proponeva la quota del 40 per cento, ha inteso compiere un atto di delicatezza.

Riconosce che, durante una riunione della Commissione, espresse, dietro richiesta di alcuni consiglieri, un suo parere sulla questione, ma mai affermò di ritenere che la quota del 40 per cento fosse sufficiente per l'esercizio delle funzioni normali della Regione. Riconosce, inoltre, d'avere, in detta riunione, accennato alle conseguenze di carattere esclusivamente pratico che hanno orientato la Giunta verso l'accettazione, sia pure dopo altri tentativi nella sede competente, della quota stabilita dal Governo. Questo, solo per motivi di opportunità pratica, e cioè soltanto per poter contare su una somma sicura al più presto possibile e conseguentemente su un bilancio che non sia, come quello dello scorso anno, inesatto e provvisorio.

Dopo aver fatto osservare all'opposizione di sinistra che la Giunta non ha mai esitato a difendere fermamente contro il Governo centrale gli interessi della Sardegna, conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno Melis - Corrias Alfredo - Pernis. (*Approvazioni*).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis - Corrias Alfredo - Pernis:

«Il Consiglio regionale esprime il parere che la quota del 40 per cento offerta dal Governo sulla I. G. E. sia inadeguata in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione, e dà mandato alla stessa Giunta di provocare un miglioramento della quota suddetta, proporzionandola alle necessità contemplate dall'articolo 8 dello Statuto speciale».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Morgana:

«Il Consiglio regionale della Sardegna esprime il parere che la quota del 40 per cento offerta dal Governo sulla I. G. E. sia assolutamente inadeguata in relazione alle spese

necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione e dichiara di non poterla accettare. Il Consiglio regionale dà mandato alla Giunta di provocare un sostanziale miglioramento della quota suddetta e di riferire al Consiglio sui risultati ottenuti per l'accettazione di nuove proposte o per ogni eventuale ulteriore azione».

MORGANA, dopo aver riconosciuto che nella sostanza il Consiglio è d'accordo, insiste perchè la formulazione del suo ordine del giorno sia presa in attenta considerazione da tutti i settori del Consiglio. Sostiene che, affermando che la quota del 40 per cento è assolutamente inadeguata, si dà a tale affermazione un particolare significato di protesta, che è bene sia rimarcato nell'ordine del giorno, in modo che il Governo centrale intenda quale è la ferma volontà del Consiglio.

Altro punto importante dell'ordine del giorno è quello che impegna la Giunta a provocare un «sostanziale» miglioramento della quota proposta, respingendo, cioè, un miglioramento semplicemente platonico.

Quanto poi all'esigenza che la Giunta riferisca al Consiglio sui risultati ottenuti, è bene che essa sia formulata nell'ordine del giorno.

PERNIS ritiene che le sinistre errino nel pretendere che l'Assessore alle finanze non debba avere un certo potere discrezionale nelle trattative con i rappresentanti del Governo centrale.

Riconosce che la quota proposta dal Governo è inadeguata, ma sostiene che debba essere lasciata alla coscienza dell'Assessore la fissazione del limite sino al quale la quota I. G. E. possa venire accettata dalla Regione. L'Assessore potrebbe sempre rimandare la

questione al Consiglio, se lo ritenesse opportuno.

PRESIDENTE fa notare che l'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Morgana si potrebbe considerare come aggiuntivo di quello Melis ed altri.

SOTGIU GIROLAMO, constatato che tutto il Consiglio ha concordato nel ritenere inadeguata la quota I. G. E. del 40 per cento, invita i consiglieri, dato che vi è la possibilità di un miglioramento di questa quota, a voler esprimere, anche se non in forma esplicita attraverso un ordine del giorno, la ferma volontà di non cedere subito alle proposte del Governo centrale. Solo in questo modo, secondo l'oratore, il Consiglio darebbe la sensazione di essere veramente concorde nel ritenere la quota inadeguata e nell'esprimere la sua volontà di lottare per ottenere di più nell'interesse della Sardegna.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Melis - Corrias Alfredo - Pernis.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione l'aggiunta dell'espressione «assolutamente inadeguata» dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Morgana.

(E' approvata).

Mette infine in votazione le altre parti dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Morgana.

(Non sono approvate).

La seduta è tolta alle ore 22.